

In piazza



www.viandanti.org

MONDO ARABO E MONDO ISLAMICO. ISRAELIANI ED EBREI

Giancarla Codrignani

Riprendo un appunto del 2004, quando l'operazione *Arcobaleno* contro i tunnel sotterranei e le infrastrutture di Hamas fu seguita da *Giorni di penitenza*, per fermare il lancio di missili Qassam ed eliminare i miliziani che li effettuavano. Hamas rispose con un attentato su Sderot e il *Manifesto* (3 ottobre 2004) riferì che “gli attivisti di Hamas avevano vantato in televisione il successo dell'azione con l'uccisione di “alcuni sionisti”. Tra cui una bimba di due anni e un suo amichetto di quattro.

Già allora denunciavo le azioni criminali di Hamas contro i civili, che ritenevo impensabili dopo quello che era successo (a maggio dello stesso anno) a Beslan, in Ossezia, dove 32 terroristi - fondamentalisti islamici e separatisti ceceni - avevano occupato un edificio scolastico sequestrando circa 1.200 persone fra adulti e bambini. Dopo due giorni intervennero le forze speciali e fu un massacro con più di trecento vittime, tra cui 186 bambini, ed oltre 700 feriti. Come il 7 ottobre: i terroristi si vantavano della morte del nemico ma la morte dovuta all'odio uccide ogni onore.

Oggi occorre domandarsi quanto resti della speranza di una Palestina sovrana, se i paesi arabi - che avevano accettato il “Patto di Abramo” di origine trumpiana - nonostante le atrocità che hanno causato la morte di 33.000 palestinesi, davvero tentano la mediazione perché non vogliono essere responsabili della terza guerra mondiale.

La situazione è grave: Al-Sisi non ha lire egiziane in cassa, la Tunisia fatica con il dinaro, mentre l'Europa è disposta a campagne acquisti anche con la Libia pur di controllare l'emigrazione. Hezbollah dal Libano si dichiara solidale con Hamas; Siria, Iraq (paese con governo sunnita e presenza sciita forse maggioritaria) e l'Iran (colpito da un intervento israeliano mirato che l'ha privato, in una sede diplomatica straniera, di pezzi dello Stato maggiore) sono pronti alla vendetta, ma intanto ci pensano.

Mohammed bin Salman, capofila dei sunniti petroliferi alleati degli Usa, insieme con il Kuwait e i paesi del Golfo, non possono abbandonare i “fratelli palestinesi”, ma nemmeno estendere il conflitto a tutto il Medioriente. Al centro Israele e il suo governo, contestato da decine di migliaia di cittadini democratici, che non vogliono essere responsabili dello sterminio dei palestinesi (erano tutti membri di Hamas?

anche se avevano due anni?): rischia di distruggere la sua stessa identità democratica ed ebraica.

Il pogrom di Hamas, fazione dominante a Gaza in lotta contro gli occupanti della terra che è tua, era motivato dall'antisemitismo: il suo statuto si rifà "a Dio nostra guida, a Muhammad nostro *leader*, al Jihad come nostro metodo", la religione contribuisce alla violenza di guerra. Anche Netanyahu ha gridato "questo è il tempo della guerra", secondo la Bibbia e l'interpretazione degli ortodossi integralisti che sorreggono il suo governo, ma che non sono tutti gli ebrei.

È un'insensatezza che l'Europa torni all'antisemitismo. In Israele i governi vengono eletti democraticamente, il quotidiano Haaretz è libero di pubblicare critiche feroci al governo di uno Stato di diritto nonostante le innumerevoli e inique sopraffazioni a danno del popolo palestinese, uno Stato di diritto. Per lo meno fino al 2018, quando è stata approvata una *Basic Law* costituzionale che rese Israele *The Nation State of the Jewish People*, una svolta tendenzialmente teocratica che le ha sottratto la laicità. Ma gli ebrei italiani sono cittadini italiani, di religione ebraica senza essere né privilegiati né maledetti, come un musulmano quasi mai è riconosciuto cittadino, ma è nato in Italia come nostro figlio e, se crede, pratica il culto islamico senza essere un terrorista. Tra i diritti umani la Carta dell'Onu garantisce la libertà religiosa.

Manteniamo, dunque, la correttezza dei termini per poter fare politica senza aggravare i conflitti: la guerra è la guerra, le credenze religiose non sono più quelle delle crociate che l'Europa ha condotto negli stessi luoghi mille anni fa. La scienza ha insegnato che le razze non esistono: quando si prende in braccio un bambino, una bambina, non si può pensare che quelle vocine, le braccine che ti tengono stretta, le manine che ti tirano i capelli sono amabili solo se sono corpiccini nati da te e dalla tua "razza"?

Le libertà che onoriamo secondo i principi dell'Onu rifiutano la strumentalizzazione delle credenze, tutte da reinterpretare. Ma i fondatori delle religioni nominano, tutti, il bene della pace e la religione dei diritti, almeno quelli dei bambini. Nel 2004 citavo Astianatte: quanti milioni di volte deve ancora morire per colpa della guerra che, anche disonorata, non riusciamo ad abbandonare?

[10.4.2024]